

esistenza e, quel che è più grave, di amarle. Che cotesto ostacolo di origine politica e di partito, e non un'incapacità logica, sbarrasse la via al Gramsci, è comprovato, se non erro, anche dal notare che dove l'ostacolo non opera o egli non si cura di farlo operare, cioè in questioni di arte e di poesia, il Gramsci accetta senza difficoltà i principii della nuova estetica e dà giudizi che mostrano sensibilità di gusto e acume di mente.

B. C.

ERNESTO DE MARTINO, *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*. Torino, Einaudi, 1948 (8°, pp. 264).

Dopo il robusto libro del Ciardo sulle *Quattro epoche dello storicismo*, questo del De Martino è un altro e originale contributo che gli studi italiani apportano alla costruzione, altrove trascurata o superficialmente intesa, della nuova metodologia della storia, e perciò anche all'ampliamento e approfondimento della filosofia come filosofia dello spirito. L'autore vi prosegue e intensifica e rende concreta l'idea del libro, da lui pubblicato or sono sette anni, *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* (Bari, Laterza, 1941), cioè di togliere l'etnologia dalla consueta trattazione naturalistica e sociologica e renderla severa storia. Per opera sua il pensiero dei primitivi viene ora considerato come uno storico grado del pensiero umano, con la sua propria positività e il proprio ufficio nel formarsi e svolgersi della civiltà, e non più come un complesso di credenze irrazionali e di superstizioni. Il magismo valse a soddisfare il bisogno di vincere in qualche modo l'interiore disgregazione e lo smarrimento e il tormento in un'età in cui non si era posta netta, e quasi si può dire che mancasse, la distinzione di una realtà esterna e uno spirito che la fronteggi, e non aveva saldezza, e quasi si può dire che non esistesse, il concetto della persona; e il modo in cui lo guardiamo ora, noi che possediamo alla mano questi concetti (dei quali conosciamo anche la genesi e i limiti critici), è sovente di superiorità, ma di una superiorità inintelligente, perchè non riconosce che questi nostri ordinari concetti sono frutto di lungo svolgimento storico ed ebbero nel magismo non la passiva ignoranza o l'incredula negazione, ma l'inizio o il prologo di quel processo di formazione e svolgimento. Il De Martino cita un luogo del Vico che affermava il carattere positivo e storico di quest'età, la quale (diceva) si riesce ora da noi a stento ad «intendere» ma non a «immaginare»; e avrebbe potuto aggiungervene un altro di simile tenore dello Hegel (*Philos. d. Geschichte*, ed. Lasson, pp. 208-9: l'uno e l'altro richiamai e commentai nei miei *Discorsi di varia filosofia*, II, 17-22); ed egli concorda in ciò col Vico, discordando dai sociologi e psicologi, ossia dagli etnologi, dei tempi nostri, che s'illudono d'intenderle col trattare quella forma arcaica di spiritualità come irrazionale, errante o addirittura di tessuto inganno. Non darò qui un resoconto del libro del De Martino, ricco nell'informazione, acuto e solido nella dimostrazione e lucido nella esposi-

zione; ma lo raccomando agli studiosi dell'etnologia non meno che agli storici in genere, ai quali giova questa estensione critica della « storia » a quella « preistoria » che ora se ne sta piantata e inerte a capo delle loro « storie universali ». E, per rendere più intera la mia raccomandazione, noterò un unico punto nel quale dissento da lui, che è quello (v. spec. p. 194), in cui si afferma che le categorie speculative che ora reggono l'interpretazione storica sono correlative all'età della « mente tutta spiegata » o della civiltà o della « civiltà occidentale », ma non si applicano alle età primitive; venendosi così a negare implicitamente la perpetuità delle categorie con lo storicizzarle, laddove storicizzare non si può se non in virtù di quella sorta di aristotelico « motore immoto », che sono le categorie. C'è qui una svista o scambio delle « categorie » coi « fatti » storici, che esse generano e cangiano e svolgono informandoli tutti di sé e rendendoli solo mercè di esse intelligibili; nè altrimenti che per la loro perpetuità o costanza il De Martino ha potuto schiarire il fatto storico del magismo. Ma questo punto, sul quale mi sembra che egli debba ripensare, non incide sulla spiegazione storica da lui fornita che sta da sé ed è in sé compiuta.

B. C.

ARMINIO JANNER — *Luigi Pirandello e la letteratura europea contemporanea: nel decennale della morte* (in *Nuova Antologia*, dicembre 1946, pp. 313-28).

In questo pregevole saggio, che è un serio contributo allo studio critico dell'opera del Pirandello, l'attenzione è riportata dal teatro, che è considerato « in gran parte problematico », del Pirandello, alle sue novelle, che sono stimate la parte più salda dell'opera sua. Il Janner ammira in esse l'ingegno del psicologo e l'arte del narratore, che sa scoprire l'amor proprio ossia l'egoismo come la radice di ogni nostro atteggiamento spirituale e di ogni nostra azione; nel che il Pirandello stenderebbe una mano al secentesco La Rochefoucauld e un'altra alla letteratura novecentesca, surrealistica o come altrimenti si chiami. Credo che si possa largamente riconoscere la giustezza di questo giudizio del Janner; ma con tutto ciò resta da spiegare perchè quelle novelle del Pirandello non abbiano conquistato i cuori e le fantasie, come altre meno psicologiche e meno realistiche delle sue; e perchè la lode che se ne fa viene ora quasi a compenso dello scontento che lascia il suo teatro. Gli è che il pessimismo radicale del Pirandello è il difetto della sua arte, come quello di un La Rochefoucauld era il difetto della filosofia di lui e degli altri che tennero o tengono la stessa sua via. Un uomo può essere, ed è, pessimista, osseso dal senso del male che sta nella sua anima e nel mondo tutto; triste, amaro, disperato; e questo stato d'animo può diventare materia d'arte ossia forma estetica come ogni altro stato d'animo; ma perchè ciò avvenga, quella materia deve trasformarsi nella verità, al modo stesso che le affermazioni di un La Rochefoucauld o di un Nietzsche, per diventare filosofia, debbono compiersi, e perciò ne-